

IL DISCORSO DEL COMPAGNO TOGLIATTI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Per un nuovo indirizzo dell'economia nazionale

La richiesta di un minimo salariale e del controllo sui profitti capitalistici - Per un vasto programma di ricostruzione - Nazionalizzare i grandi complessi monopolistici e incrementare gli scambi con i Paesi orientali

La nostra mozione risponde agli interessi di tutti gli italiani

Ecco il testo integrale del discorso pronunciato dal compagno Togliatti alla Camera dei deputati a conclusione del dibattito sulla politica economico-finanziaria del Governo.

PRUDENTE. — Ha l'onorevole Togliatti presentato la mozione che stimo discutendo. La cosa è stata discussa, onorevoli colleghi, sulla stampa quotidiana e sulla stampa settimanale, e tutti hanno parlato.

Le è stato chiesto: in quale modo ritenete voi possibile e quale via ritenete debba essere seguita e proposta al Paese per riuscire in pari tempo a difendere l'interità del salario ed il tenore di vita delle masse lavoratrici, a impedire una profonda lesione degli interessi del risparmio, a impedire una profonda lesione degli interessi del risparmio, a impedire una profonda lesione degli interessi del risparmio...

La risposta. Per quanto la cosa possa essere grave di rischi e di pericoli, ciò rientra nella sua facoltà di responsabile della sorte della nostra moneta nel momento presente. Se, in conseguenza di questa richiesta, si verificasse un ritardo, vi saranno dei danni, il responsabile sarà lei, Ma qui erano state poste, prevalentemente, alcune questioni di metodo, di indirizzo generale dell'economia del paese, in legame con quel ciclo di cui Ella ci ha parlato.

Pella non vuole rispondere. A queste domande Ella, onorevole ministro del Tesoro, non ci ha dato risposta.

Il compagno Togliatti. Che ci troviamo di fronte a una situazione di mercato, di fronte a una situazione di mercato, di fronte a una situazione di mercato...

Non forse la creazione di un impero americano viene predicata da coloro che hanno detto che questo sarà il « secolo dell'America »? L'organizzazione di questo impero e cioè di un enorme spazio che dovrebbe essere dominato economicamente, politicamente, militarmente, dagli Stati Uniti d'America viene perseguita con mezzi che in parte sono quelli del vecchio imperialismo, in parte sono volti a una volta dettati dalla nuova situazione contingente.



Il compagno Togliatti

La propria situazione di mercato. Che ci troviamo di fronte a una situazione di mercato, di fronte a una situazione di mercato...

Rivendichiamo una politica di pieno impiego della mano d'opera

Questa particolare debolezza del nostro paese mi pare emerga oggi nel modo più chiaro da un dato, quello della disoccupazione. Non voglio ripetere la polemica sulle cifre della disoccupazione: non accento alle cifre ufficiali, che vengono date, cioè di 1.800.000 disoccupati nel periodo di massima occupazione, quello dei mesi estivi. Questo secondo le cifre Fanfani che altri contestano non è un dato certo, ma è confermato dalle cifre della corrispondente occupazione. Prendiamo per buone queste cifre: ecco un fenomeno nuovo in Italia, un fenomeno che eleva questa ampiezza non si era mai conosciuta prima d'ora. Qualche difetto o qualche serie di difetti rivelano questi tragici dati sul formarsi nel nostro Paese di una disoccupazione permanente.

Credevo innanzi tutto che noi abbiamo una cattiva agricoltura, la quale in larghissime piogge del Paese è troppo arretrata, e non consente di impiegarla tutta a mandare avanti le nostre attività.

Un giudizio del « New Statesman ». Recentemente leggevo e vedevo citarlo, il giudizio dato da una grande rivista inglese, il « New Statesman », sulla situazione del nostro Paese, a conclusione di una serie di articoli sull'argomento.

Abolire la disoccupazione. E' per ottenere quest'ultimo risultato che noi rivendichiamo una politica di pieno impiego della mano d'opera. Poco fa Ella diceva di volere questa politica insieme con noi. Sta bene, ma come? Si deve fare una politica di piena occupazione attraverso quale attività governativa concreta ritenete di poter arrivare al pieno impiego della mano d'opera nel nostro Paese?

Un giudizio del « New Statesman ». Recentemente leggevo e vedevo citarlo, il giudizio dato da una grande rivista inglese, il « New Statesman », sulla situazione del nostro Paese, a conclusione di una serie di articoli sull'argomento.

L'on. De Gasperi ignora la Costituzione italiana? Se la vostra politica fosse quella che ci ha detto il Ministro del Tesoro, voi dovrete essere d'accordo con noi nell'opporvi alla smobilizzazione delle nostre fabbriche e in questo campo noi troviamo il governo sempre e in qualsiasi caso contro gli operai quando essi rivendicano l'impiego massimo di mano d'opera.

Ottocento milioni di uomini sono fuori dal sistema capitalistico

Le cause bisogna cercarle molto più in là, molto più profondamente di quanto non abbia fatto lei, che si è limitato all'esame delle precise condizioni di singole nazioni monetarie. La realtà è che ci troviamo di fronte a una trasformazione del mondo, la quale investe tutti i rapporti che fino a ieri erano esistiti, la quale scuote ormai in modo profondo ogni struttura dopo la fine della seconda guerra mondiale.

Due questioni principali. Da questa situazione, di cui ho voluto mettere in evidenza solo le due caratteristiche essenziali, scaturiscono due questioni principali: la una relativa al modo di regolare le relazioni tra il mondo che rimane capitalistico e quello che non lo è più, le altre relative al modo di regolare i rapporti interni tra i paesi capitalistici, tenendo presente il contributo di natura veramente catastrofica che si è creato fra di essi.

Confronto - Interruzioni al centro. Ma perché protestate? Avete votato il Patto Atlantico. Cos'è questo patto se non un patto militare per la difesa del mondo alla guerra?

Gli S. U. e gli altri paesi. Non abbiamo sentito in questa aula, dichiarata dal Ministro degli Esteri prima, e dal Presidente del Consiglio, confermare con il nostro Paese la « rinascita » dell'Unione Sovietica e per questo doveva aderire al Patto Atlantico?

Un giudizio del « New Statesman ». Recentemente leggevo e vedevo citarlo, il giudizio dato da una grande rivista inglese, il « New Statesman », sulla situazione del nostro Paese, a conclusione di una serie di articoli sull'argomento.

L'on. De Gasperi ignora la Costituzione italiana?

Se la vostra politica fosse quella che ci ha detto il Ministro del Tesoro, voi dovrete essere d'accordo con noi nell'opporvi alla smobilizzazione delle nostre fabbriche e in questo campo noi troviamo il governo sempre e in qualsiasi caso contro gli operai quando essi rivendicano l'impiego massimo di mano d'opera.

L'inganno di De Gasperi. Avrei stima dell'onorevole De Gasperi se quando si svolsero qui in quest'Aula, i dibattiti dell'Assemblea Costituente che portarono alla redazione di questa Costituzione, fosse venuto a dirci: « non sono d'accordo, queste sono utopie! ». Se avesse fatto così, avremmo dibattuto la questione, avremmo visto quali, tra gli oppositori della maggioranza dei rappresentanti del popolo e a seconda di quella maggioranza si sarebbe deciso. Ma egli questo non lo ha fatto!